

IL TRIBUNALE: LA LEGGE 40 VIOLA IL DIRITTO A FORMARE UNA FAMIGLIA

Fecondazione assistita, è scontro anche Milano ricorre alla Consulta

Una coppia si rivolge ai giudici: era stata rifiutata da alcune strutture

FABIO POLETTI
MILANO

«La legge 40 sulla fecondazione assistita viola il diritto a formare una famiglia inclusa la scelta di avere figli». Lo scrivono i giudici della Prima sezione del Tribunale civile di Milano che hanno trasmesso gli atti alla Corte Costituzionale perché esprima un giudizio definitivo. Il caso sollevato dai giudici milanesi non è il primo. Davanti alla Consulta pendono altri due ricorsi sollevati dalla procura di Firenze e da quella di Catania, che mettono in discussione la legittimità della legge varata nel 2004 e che pone limiti assai restrittivi in materia di fecondazione assistita. In sostanza la legge vieta la possibilità di ricorrere alla fecondazione eterologa e prevede sanzioni alle strutture che dovessero praticarla.

Contro la legge 40 aveva fatto ricorso davanti ai giudici di Milano una coppia di Parma che si era vista precludere ogni possibilità di procreare vista la accertata «completa e irreversibile infertilità del marito affetto da azoospermia». Sulla base di una diversa disciplina a livello europeo, la coppia aveva deciso di ricorrere ai giudici di Milano chiedendo un pronunciamento della Corte Costituzionale, dopo che le strutture sanitarie a cui si era rivolta avevano rifiutato l'intervento sulla base del divieto di donazione del gamete maschile. Dopo lunghe disquisizioni giuridiche la coppia di Parma ha ottenuto un primo successo.

Nella sentenza che manda gli atti alla Corte Costituzionale, il Tribunale di Milano ha sollevato l'ipotesi che la legge 40 sia in contrasto con i «diritti inviolabili della persona» sanciti dalla Costituzione che prevedono pure il

diritto alla famiglia. Il Tribunale ha poi exceptio una diversa legislazione a livello europeo e non da ultimo il rischio che non si tutelino «l'integrità fisica e psichica delle coppie in cui uno dei due componenti non presenta gameti idonei a concepire un embrione». Secondo l'avvocato Ileana Alessio che insieme ad altri quattro legali assiste la coppia di Parma, c'è un ulteriore rischio di discriminazione: «Chi è affetto da patologie di minore gravità può avere invece il conforto della medicina».

La decisione del Tribunale di Milano divide il mondo politico che già si era diviso nel votare la contestata legge. Per Antonio Palagiano responsabile nazionale Sanità di Italia dei Valori quella dei giudici di Milano è solo una conferma: «L'invio degli atti alla Consulta dà speranza a quelle coppie che sono costrette ad andare all'estero per realizzare la loro vita privata e familiare». Per Dorina Bianchi responsabile Sanità dell'Udc si stravolge così il senso della legge 40: «E' una legge fatta soprattutto per tutelare il nascituro». Forti della ennesima decisione di un giudice che ha sollevato il problema, l'Associazione Luca Coscioni si dice pronta a «ricorrere alla giustizia internazionale per far cadere una legge antiscientifica e lesiva dei diritti delle persone».

Pro e contro

Dorina Bianchi

Udc

«La legge 40 è fatta soprattutto per tutelare il nascituro»



Antonio Palagiano

Italia dei Valori

«Una speranza per le coppie costrette ad andare all'estero»



Sanzioni

La legge 40 del 2004 vieta il ricorso alla fecondazione eterologa e prevede sanzioni alle strutture che la praticano

